



saveme

....SIAMO TORNATI SIAMO I MIGLIORI...

Diario

1 giugno 2005

SAVEME IS HERE

E' usanza di ogni branco ***difendere il territorio*** in cui vive e cercare di conquistare sempre più *terreno*... Lasciare **un segno del blog** in giro per il territorio può quindi essere un ottimo sistema per gridare al mondo ***che ci siamo e siamo i MIGLIORI*** (stò proprio rincoglionito *stamane*).

I primi obiettivi che ci siamo prefissati sono state due costruzioni ormai abbandonate e in degrado, la prima a **Modugno** la seconda fra **Giovinazzo e Catino**. Muniti di acqua, *bomboletta*, bicicletta e tanta forza di volontà io e manu abbiamo attraversato **MODUGNO BITONTO GIOVINAZZO E PALESE**.

Ecco il percorso e i due eroi



« GIUGNO 2005

LU	MA	ME	GI	VE	SA	DO
30	31	1	2	3	4	5
6	7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18	19
20	21	22	23	24	25	26
27	28	29	30	1	2	3
4	5	6	7	8	9	10

blog letto 4024 volte



Reader



Atom

COSE VARIE

[Indice ultime cose](#)

[Il mio profilo](#)

RUBRICHE

[Diario](#)

[I sogni son desideri](#)

[Marzullo](#)

[Pagellone Settim-anale](#)

[Feste dell'altro mondo](#)

[Scrittori in erba \(cannati\)](#)

[Domineremo il mondo](#)

VAI A VEDERE

[VECCHIO BLOG](#)

[TERRA OSTILE](#)



Sto leggendo

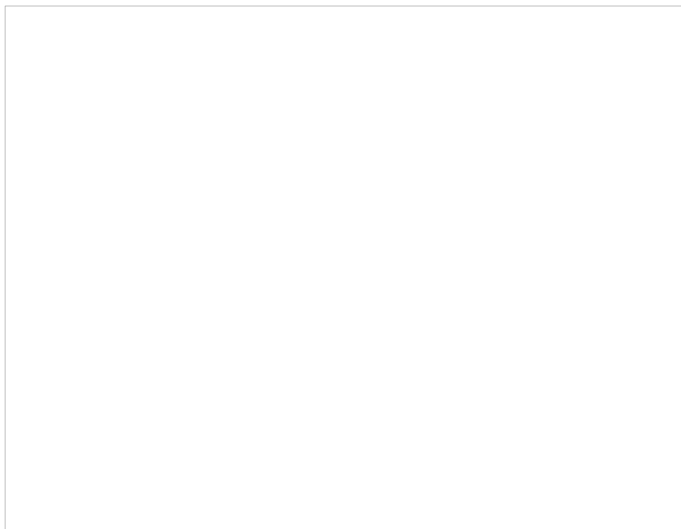
Codice da Vinci. Bellissimo!!! Anche se già immagino che alla fine MUOIONO TUTTI!!!

Ultimo film visto

Santa Maradona. Un gran bel film!!



MASSERIA



Freddie dice:

"Pensatela un po' come vi pare, ma io mi sento proprio la prostituta della musica, miei cari"

 **CERCA**



☒ in questo blog ☐ in tutti



VILLA



Ovviamente chiunque vorrà aggregarsi al gruppo nelle prossime escursioni è libero di farlo...**chi ha idee su altri luoghi da "conquistare" me lo faccia sapere al più presto...**Ciao a tutti

[permalink](#) | inviato da il 1/6/2005 alle 15:52 |  [commenti \(37\)](#) | 

30 maggio 2005

DEDICATO AD UNA "KILLER QUEEN"

You suck my blood like a leech
You break the law and you breach
Screw my brain till it hurts
You're tearing me apart
You never had a heart of your own
Kill joy
Have you found a new toy to replace me,
Can you face me
But now you can kiss my ass goodbye
Feel good, are you satisfied
Is your conscience all right
Does it plague you at night
Do you feel good - Feel good!
You're tearing me apart
***You never had a heart of your own,
(You never did, right from the start)***
I feel good.

(FREDDIE MERCURY)

Succhi il mio sangue come una sanguisuga
Infrangi la legge e ne violi le regole
Mi torci il cervello finché fa male
Mi stai straziando
Non hai mai avuto un cuore tuo
Tu ammazzi la gioia.
Hai trovato un nuovo giocattolo per rimpiazzarmi?
Ma ora puoi anche dirmi addio
Ti senti bene, sei soddisfatta?
Ti senti a posto con la tua coscienza?
Non ti tormenta di notte?
Ti senti bene? - Sentiti bene!
***Non hai mai avuto un cuore tuo
(Non l'hai mai avuto, fin dall'inizio)***
Ora mi sento bene

(FREDDIE MERCURY)

[permalink](#) | inviato da il 30/5/2005 alle 22:46 |  [commenti \(37\)](#) | 

25 maggio 2005

RACCONTO DEFINITIVO

Ecco la versione definitiva del racconto a più mani...

Bisognerebbe trovare un titolo...se avete qualche idea buttatela giù

Secondo me è molto bello ed emozionante!!!

GRAZIE A RADO e soprattutto a VALE (BISANZIO che si sappia in giro è ancora viva!!!!) che con pazienza e grande volontà si è impegnata per dare una dignitosa conclusione a questo capolavoro della letteratura italiana... Si accettano correzioni e modifiche ("nella giusta misura")!!

Il fumo adombrava la volta della stanza; la sedia posata di fianco alla finestra, appena socchiusa, generava uno strambo effetto di chiarori; le gigantesche piante, disposte in fila, parevano protendere le estese foglie verso la fioca luce prodotta da una lanterna ad olio poggiata su di un comodino cinereo. La tenebrosa silenziosità del momento venne rotta da un prolungato rintocco.

Un uomo , in piedi stringeva un robusto martello di ferro e un lunghissimo chiodo appuntito. Nei suoi lineamenti, impercettibile, sembrava esserci una graziosa espressione di gioia mista a tranquillità. Terminò di ficcare il chiodo nella porta e rapidamente vi attorcigliò il celeste nastro torto, posato in precedenza sul pavimento. Improvvisamente la sua espressione mutò. Fu travolto, in un istante, da un terribile presentimento. Chiusa la porta, con calma si accostò alla piccola culla posta in un angolo della stanza e indugiò nell'allargare il sottile velo trasparente che la ricopriva. Si accorse in quel momento di quanto le cose che lo circondavano apparissero silenziose. I quadri,

irratti di mondi e persone, erano muti. I raggi del sole, incantevoli e lucenti, non parlavano. La macchina da scrivere, appoggiata sulla vecchia scrivania di legno, non veniva utilizzata ormai da anni e i piccoli tasti parevano quasi fossilizzati. L'ampio cappotto nero fissato alla parete non aveva né una piega, né una smagliatura. Nessuna voce, nessun rumore. Dalla finestra non giungeva alcun disturbo, neppure il movimento della brezza era capace di rompere l'interminabile silenzio. D'un tratto un tocco lieve si produsse come se qualcuno bussasse; bussasse sommestamente alla sua porta. Abbandonato a se stesso, il sipario di seta si richiuse docilmente sul mistero della cuna. Un altro colpo, più forte. Un altro ancora. "SU-BI-TO!" disse a voce alta di modo che, di là dell'imponente porta blindata, l'estemporaneo ospite potesse intuire la molestia di quella visita. TOC. TOC. TOC. TOC. Insisteva, il seccatore! Sembrava finanche divertirsi, improvvisato percussionista, nel cadenzare quel ritmo tedioso con diabolica precisione. L'uomo volse una tenera occhiata all'azzurra culla foderata, a chieder venia per altrui colpe. Non ebbe risposta alcuna. Non un fruscio turbò la serafica quiete della stanza. TOC. TOC. TOC. TOC...nient'altro. "A-DES-SO AR-RI-VO".

Dall'elsa di veneziane mezzo abbassate una baluginante lama fendeva il buio del corridoio infiggendosi nel parquet. Note secche echeggiavano da eleganti mocassini italiani. TAC. TAC. TAC. TAC. L'assolo di percussioni s'era trasformato in un duetto. In una battaglia jazz. TAC. TAC. Si avvicinava all'uscio deciso a sfoderare la peggior occhiata di cui fosse capace. TAC. TAC. TAC. TAC. Solo sulla soglia s'avvide del nuovo raggelante silenzio che lo circondava. Un ronzio lontano, e nulla più. "IDIOTA!"

Girò le spalle per tomarsene da dove era venuto quando un colpo di forza inusitata lo fece trasalire. Dapprima pensò che fuori fosse esploso qualcosa e nel vedere l'acciaio temperato della blindatura tremare temette, nell'attimo in cui la paura ancora gli serrava le gambe, che il battente intero gli sarebbe rovinato addosso.

Trascorse qualche eterno secondo e, in fine, tutto sembrò tornare alla normalità. La densa nebbia con la quale il Terrore aveva offuscato la vista e il raziocinio dell'uomo scomparve ed egli s'avvicinò circospetto allo spioncino...

Emma si svegliò di scatto. Come tutte le altre volte non era riuscita ad arrivare alla fine del sogno, a scoprire chi si celasse dietro la porta. Era come se vedesse con gli occhi di quell'uomo, come se sentisse la sua paura. Un particolare poi, la tormentava: nel buio della stanza splendeva il blu di quel nastro, lo stesso del velo della culla. La affascinava e la intimoriva, allo stesso tempo. Era come diceva Goethe nella "Teoria dei colori": era un colore speciale, luminoso in superficie, di una brillantezza quasi abbacinante; allo stesso tempo, guardandolo meglio, se ne scopriva il fondo cupo. Era bello e terribile. Emma fu colta da una sensazione di vertigine, era come se quel blu la inghiottisse, era come cadere in un buco nero.

Si tirò, di forza, su dal divano sul quale si era addormentata la sera precedente e con una fiacca andatura, pressoché apatica si trascinò sino alla finestra della stanza che dava sulla spiaggia. La persiana era appena socchiusa. Indugiò a lungo prima di aprirla. Sarebbe rimasta ancora a riposare e forse a sognare l'uomo che tanto la affascinava, ma l'angoscia di ricadere in quell'oscurità ignota e tenebrosa l'atterriva più di ogni altro pensiero.

La luce del mattino le trafisse il viso e senza che minimamente se ne accorgesse una foglia secca e grinzosa si posò sullo sporco davanzale della finestra. E poi, ancora quella dolce sensazione di silenzio perentorio le avvolse l'anima...

Seduta sul bagnasciuga una ragazzina si divertiva a lanciare alcuni sassolini in acqua; Aveva limpidi occhi verdi, nei quali si rispecchiava lo sterminato oceano che scrutava ed un foltilissimo caschetto di capelli scarlatti, che parevano quasi ondeggiare sulle armoniose melodie del vento. Emma si accorse improvvisamente di non esser più un angelo innocente.

Aveva quel terribile segreto da svelare; quell'inconfessato misfatto che neppure la consapevolezza sua più "incavata" riusciva ad ammettere. La foglia sul davanzale sobbalzò posandosi sulla mano, quasi a ricordarle quanto fossero simili le loro coscienze. Morte.

Privo di riguardi, senza nemmeno un inchino, il vento riprese quell'unica fogliolina rugginosa tra le braccia facendola volteggiare in un elegante valzer di onde e silenzi. Onde e Silenzi. Onde...e ...Silenzi...Onde...

Emma ascoltava ad occhi chiusi... Le Onde... Infrangersi... Fragore continuo... Leggero scroscio... Brusio indistinto... Lontano...Silenzio; nero come pece, e un fardello soffocante sul suo corpo inerme.

Si dibatteva. Lottava. Invano. Zolle di terra bruna si riversavano nella sua bocca mentre un ultimo, disperato, mantra le riempiva la mente: "Muio!Muio!Muio!" ...

Lo Zefiro impertinente, stanco di giocare con le foglie, le scarmigliò i lunghi capelli castani. Quella carezza la restituì al mondo. All'aria fresca che le gonfiava i polmoni, al vivo bagliore del sole. Era smarrita e ansante ma viva. Si lasciò cadere sul divano. Sogni. Flash-back. Premonizioni. Un caleidoscopio di immagini raccapriccianti la accompagnava ormai da due anni. Da quell'orribile novembre.

Dal verde smeraldo degli occhi calde lacrime iniziarono a tuffarsi verso gli angoli della bocca. Emma tentò di trattenersi. Di opporsi. Ricordò a se stessa di essere una donna forte. Perse quella piccola battaglia e, in fine, si concesse al pianto come all'abbraccio di un amante: l'avrebbe cullata dolcemente, consolata e stremata sino a spezzarle in due il respiro; l'avrebbe abbandonata e, forse, sarebbe tornato a trovarla...Come sempre succedeva...Come sempre succedeva da due anni.

Quando il cellulare, adagiato sul tavolo della cucina, prese a vibrare Emma stava ancora singhiozzando...

"Pronto?Pronto?" Ancora una telefonata muta. Emma scaraventò il piccolo telefono per terra con un misto di rabbia ed esasperazione; gli occhi verdi si screziarono d'oro.

"Sembrano cambiare colore, col cielo" le diceva sempre Claudio, accarezzandole i capelli. Attraversò il salotto, diede un'occhiata sbadata alle stampe di Klimt. Anche "Danae" sembrava ignorarla, raggomitolata sul cuscino bianco, dormiva immemore di lei, da 97 anni.

Aprì la veranda. Agosto aveva dato vigore alla gramigna, che aveva ovunque bucato la terra rossa. Il pero sembrava spezzarsi sotto il peso dei rami carichi; tutt'intorno frutti marciti. Emma non entrava più in quel fazzoletto di terra da due anni. Aveva solo il coraggio di guardarlo dalla veranda in legno. Era come se le parlasse. Ad un tratto, sussultò: l'albero più a sinistra del giardino, aveva come una spaccatura, alla base. Era come se il tronco si fosse biforcuto, ed ora pendeva, seppur impercettibilmente, più a destra. "Zoppichi ancora" pensò Emma cercando di soffocare la nausea.

Da due anni il senso di colpa era mitigato dalla rabbia e dalla consapevolezza di essere riuscita a sopravvivere. La chioma violetta dell'albero cominciò ad ondeggiare; era uno di quelli che

"chiamano "albero di Giuda" perchè il discepolo dopo aver tentato di restituire i trenta denari. Emma aveva sempre trovato un che di fatidico nel fatto di avervi sepolto un traditore sotto i rami pervinca.

Il cellulare riprese a vibrare. Emma, scossa in quel momento di irrealtà, venne catapultata come da una stregoneria nel mondo vero. Dedicò un' ultimissima eterna sbirciata all'albero, sforzandosi di individuare invano la spaccatura appena osservata. Corse in soggiorno dove il cellulare ancora sul pavimento si agitava penosamente. Lo raccolse e rimase veramente estasiata nel momento in cui lesse quel nome sul piccolo display. Era proprio ciò di cui aveva bisogno in quel momento. - "Amore!" - disse Emma. - "Ciao" - rispose la voce al telefono. - "Torno a casa fra mezz'ora"- continuò. Poi niente più. Il segnale di linea occupata sembrava ricordarle il ritmo cadenzato dell'uomo che petulantemente, ogni notte, picchiava alla porta dei sogni. Provò inutilmente a richiamare ed ormai rassegnata a non risentirlo per altri trenta minuti decise di organizzarsi per accoglierlo nel miglior modo possibile. Andò in camera da letto, aprì il cassetto dei ricordi e tirò fuori la fede. Ogni volta che Antonio salpava, permanendo lontano da casa per lunghissimi mesi, Emma non esitava a strapparsi dal dito quel nobile anello che in passato tanto aveva agognato ma che da due anni a questa parte abborriva e disprezzava. Era quell' innaturale legame, quel satanico patto d'amore che, faccia a faccia con la coscienza, la rendeva sporca ed indifesa.

There is a willow grows aslant a brook, that shows his hoar leaves in the glassy stream".....

Emma si rigirava nel letto, madida di sudore. Una voce infantile cantilenava lontana, perdendosi in echi.

Emma riusciva a distinguere un rumore di fondo, come di gocce che stillano continue. Nell'oscurità della sua mente il nero si trasformò in blu; dal buio emerse come il lembo di un drappo e si allargò, come un bocciolo che fiorisce. "Mamma....." si sentì chiamare da una vocina metallica; dal blu vide spuntare due manine e urlò. L'oscurità l'avvolgeva, gli occhi faticarono ad abituarsi. Dopo un pò riuscì a distinguere chiaramente l'armadio, il comodino, lo specchio. Si alzò e attraversò il corridoio, rabbrivendo ad ogni passo. Arrivò alla veranda e scrutò il giardino.

Tutto le sembrò remoto ed immemore, persino lei si sentì dimenticata in quella oscurità; non un alito di vento pareva scuotere le cime.

Tutto le sembrò come in attesa. Osservò l'albero viola, i ritorti rami, sottili. Sto impazzendo" si disse bisbigliando ed ebbe paura della sua stessa voce. Aveva di nuovo l'impressione che la pianta si fosse spostata, ma stavolta non in modo impercettibile: al chiarore fioco riuscì a stimare forse mezzo metro; ma la terra non sembrava smossa e si convinse che era stato il sogno a turbarla. Pensò ad Antonio che l'aveva lasciata di nuovo sola; di nuovo una telefonata e l'ennesimo cambio di programma. Fece appello alla propria razionalità e tornò a letto.

Dalla finestra vide la spiaggia, riusciva a distinguere lo sciabordio delle onde. Pensò che in quel momento l'oscurità avvolgeva tutti: i vivi, i morti, le vittime ed i carnefici. Pensò che la notte copriva lei, Claudio ed il loro bambino che non sarebbe mai nato perchè lei non aveva voluto perdere Antonio.

Gli occhi di Emma si schiarirono incredibilmente, come succede a quelli verdi quando si riempiono di lacrime.

L'uomo ritornò versò la culla e le si parò davanti, facendole da scudo. Zoppicava vistosamente, ma non per questo la sua camminata sembrava meno energica. Dalla culla non un rumore, non un vagito. Il viso del padre tradiva una malcelata angoscia; si girò e solo allora Emma riconobbe Claudio. Aprì gli occhi e con sollievo si accorse che il giorno era spuntato. Almeno per quella notte i sogni non l'avrebbero più turbata.

Era stato un incidente. Emma se lo ripeteva da novembre. Claudio era arrivato a casa sua come una furia, lei non aveva avuto neanche il tempo di spiegare. Avrebbe voluto dirgli che era stata la scelta più difficile della sua vita, avrebbe voluto dirgli che, anche se gliene avesse parlato, non sarebbe cambiato niente perchè era una scelta solo sua, perchè non se la sentiva, perchè non lo amava come lui amava lei.

"Mio figlio! Mio figlio! Perchè?" lui continuava ad urlare. Emma non si capacitava di come l'avesse saputo. Ad un tratto Claudio le aveva stretto le mani intorno al collo, i lividi le erano rimasti per giorni. Ancora riusciva a sentirle. Lei aveva cercato di divincolarsi ed erano caduti. Il tavolino era lì, era bastato un attimo. Claudio aveva battuto la testa, c'era sangue e lei aveva avuto paura.

Avrebbe dovuto spiegare, chi le avrebbe creduto? Così l'aveva seppellito in giardino; aveva lavorato per ore, con la paura di essere scoperta. E non era riuscita a dimenticare.

"Her clothes spread wide, and mermaid like, awhile they bore her up....." Emma continuava a sentire quelle parole nella sua testa; era come se le avesse già sentite, eppure le parevano nuove; si dipanavano una dietro l'altra nella sua testa, un filo di cui non riusciva a tenere un capo. Si accompagnavano come ad un rumore di acqua, ma non più di gocce; immaginò la calma di un piccolo lago.

La giornata trascorse tranquilla; improvvisamente un senso di fiducia l'aveva pervasa. Chiamò più volte Antonio. Lui le disse sarebbe tornato l'indomani e che l'avrebbe svegliata con un bacio. Emma era felice; decise di andare a fare una passeggiata sulla spiaggia. Il caldo aveva lasciato posto alle prime giornate di settembre, limpide, ma più fredde. Emma ricordò di quando era bambina e le sensazioni degli ultimi giorni di vacanza.

Tornata a casa, si preparò la cena, guardò un pò di televisione e capì che forse i fantasmi del passato non l'avrebbero mai lasciata. Ne avrebbe avuto sempre la consapevolezza, ma il tempo avrebbe sfumato i ricordi e il quotidiano l'avrebbe impegnata. Sarebbe andato tutto bene.

Si affacciò in veranda. Decise che l'indomani sarebbe entrata in giardino.

L'albero di Giuda era sempre lì, Emma non riusciva ad allontanare la sensazione che si fosse spostato. Sorrise della propria ingenuità. Decise che per prima cosa, l'indomani, l'avrebbe tagliato.

Emma andò a dormire; era certa che i suoi incubi l'avrebbero raggiunta di nuovo, ma si sentiva più forte per affrontarli. Si addormentò quasi subito.

La porta cominciò a vibrare più forte, sotto i colpi. Claudio impallidì. Emma continuava a sentire la sua paura. L'uomo si avvicinò all'uscio e decise di aprire. Rimandare non avrebbe avuto più senso. Il battente girò lentamente sui cardini. Fu allora che Emma si vide apparire dietro la porta: era bagnata fradicia, negli occhi un'espressione che non le apparteneva, feroce. Portava gli stessi abiti di quel giorno, sporchi di terra rossa, come li ricordava, in mano un badile.

"Till that her garments, heavy with their drink, pull'd the poor wretch from her melodious lay to muddy death"

Poi la voce metallica tacque nella testa di Emma.
Antonio girò lentamente la chiave nella toppa, per non svegliare Emma. Le aveva portato una rosa ed il bacio che le aveva promesso.
Il pavimento del corridoio era sporco di terra; il Capitano sorrise nel pensare che adorabile disordinata fosse la sua donna. Ma il sorriso gli morì sulle labbra entrando in camera da letto.
Emma giaceva supina sul letto, le braccia bianchissime scivolte lungo i fianchi, le mani verso l'alto. Sembrava galleggiare nelle lenzuola bianche, gli occhi bellissimi erano sgranati a guardare il soffitto, le labbra dischiuse. I capelli, sciolti sul cuscino, sembravano adomati da fiori violetti. Erano ovunque. Avvicinandosi, Antonio vide un segno blu sul collo di Emma e si precipitò in veranda, alla ricerca dell'assaltatore. Ma tutto era esattamente come l'aveva lasciato, ad eccezione dell'albero in fondo al giardino, quello coi rami pervinca. Sembrava sparito nel nulla.

[permalink](#) | inviato da il 25/5/2005 alle 9:46 |  [commenti \(33\)](#) | 

21 maggio 2005

21/05/2005 PAGELLONE SETTIM-ANALE

Ecco finalmente il ritorno delle **famigerate pagelle** che tanto hanno fatto discutere e *polemizzare* in passato.

Vorrei ricordare a tutti gli interessati che **questo è solo un gioco ed uno scherzo**...nessuno si permetterebbe mai di giudicare o criticare la prestazione di alcuno.

Sotto un sole estivo si è giocata la classica disputa del sabato, nella quale *la squadra capitananta da Gianzo* si è aggiudicata una non meritatissima vittoria per **10-8** (*Diciamo..il pareggio ci stava tutto!!*)

Per la squadra di Gianzo

Gianstefano (Gianzo) *voto 6.5* Più volte salvato dalla traversa si impegna in interventi spesso difficili salvando le sorti della sua squadra. **FELINO**

Fabrizio (LA SPAZZO IO) *voto 6.5* Il gol impreziosisce la sua modesta prestazione. Qualche errore difensivo e troppe contestazioni inutili...forse benocchio è lui. **LINCE**

Paolo (U FRANCIS) *voto 6+* E' tanto che non gioca e i preziosismi francesi certo non lo aiutano...Discreta prestazione comunque. **BENTORNATO**

Fabio (IL MAESTRO) *voto 7-* Spesso provocatore la sua voce fastidiosa innervosisce gli avversari,comunque governa il centrocampo. **BORGHEZIO**

Francesco (GIBBONE) *voto 7* Forse uno dei migliori, fa avanti e dietro senza sosta prende botte ma con la sua coda non esita a rialzarsi. **GUERRIERO**

Corrado (ER PANTERA) *voto 7+* Difensore e attaccante, è il jolly della squadra sicuro nei contrasti deciso negli stop e nelle ripartenze. **RINATO**

Antonio (U' LENGH) *voto 8* **ANTONIO**

Per la squadra di Ubaldo

Ubaldo (UBAUBA LEO) *voto 7-* Grandi parate e soli un paio di errori. Meno buffone e più concentrato del solito...**REATTIVO**

Luca (ER BARBETTA) *voto 6* Parecchi buoni interventi e qualche azione decisiva. Il male al ginocchio condiziona la sua prestazione. **TRATTORE**



Angelo (THE WALL) *voto 7* La solita sicurezza della difesa...è l'unico in grado di arginare le distruttive azioni dell'uragano Antonio. **SPIETATO**

Michele (U' CARAVNIR) *voto 7-* Pressa senza sosta e marca con attenzione...peccato che non si capisca bene la sua posizione in campo. **SPAESATO**

Andrea (GIUDA) *voto 7* Troppi preziosismi e poca grinta..cmq i suoi trenta denari se li guadagna tutti...doppietta e tanti assist. **CAPARBIO**

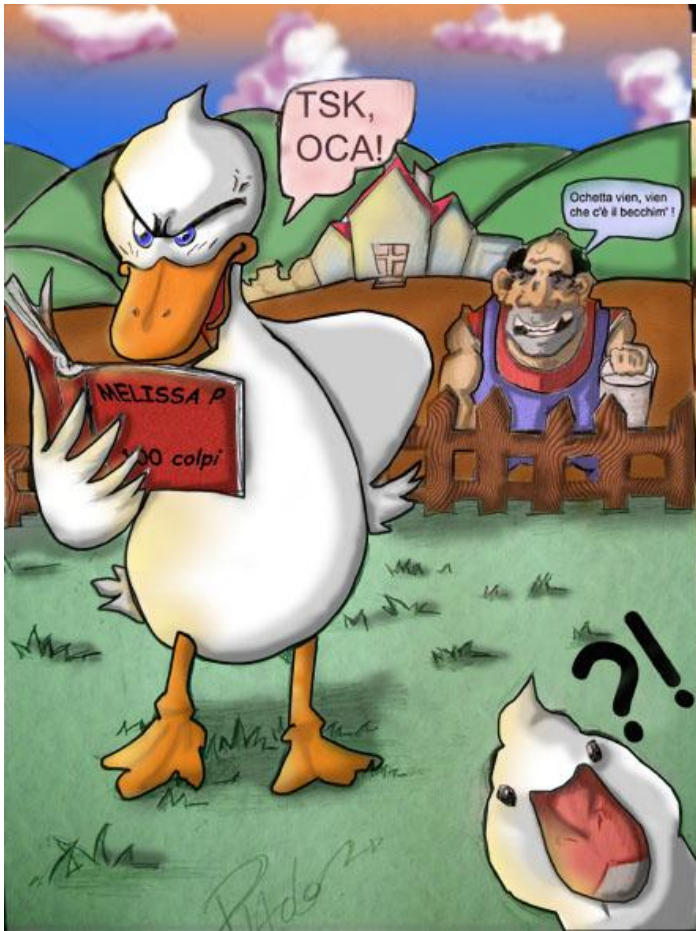
Stefano (TITO) *voto 7* La solita grinta, determinazione e culo lo premiano. E' più generoso del solito e gli 8 gol della sua squadra lo dimostrano. **GENEROSO**

Diego (DIO) *voto 7.5* Una traversa spettacolare, un assist capolavoro e un paio di gol. **DIVINO**

[permalink](#) | inviato da il 21/5/2005 alle 21:4 |  [commenti \(44\)](#) | 

20 maggio 2005

Come promesso a **Rado** (e io mantengo sempre le mie promesse....*miliinchia!!!*) ecco il suo disegno... lascio libero sfogo ai commenti di ogni tipo...cmq **BRAVO RADO** PROPRIO BELLO!!



[permalink](#) | inviato da il 20/5/2005 alle 19:33 | [commenti \(4\)](#) |

19 maggio 2005

THE SHOW MUST GO ON

Ok ragazzi ... Dopo il lutto definitivo ad **hammertofall** iniziamo il nuovo blog... *saveme.ilcannocchiale.it*
Fa molta pena vedere la scritta "*blog letto 0 volte*" ma presto le visite inizieranno ad incrementare sempre più velocemente...certo il traguardo delle **2200** di *hammertofall* è ancora molto lontano ma non ..."**ciabattiamo**"...Benvenuto a chiunque deciderà di aggregarsi...al gruppo già numeroso di visitatori... **Ciao a tutti e buon divertimento**

[permalink](#) | inviato da il 19/5/2005 alle 18:50 | [commenti \(13\)](#) |

[sfoglia](#) [maggio](#)

ilCannocchiale

Nuovo utente? registrati e apri un blog
Già registrato? accedi ai servizi dalla home page
partecipa al forum · contatti · scrivi alla redazione · sostieni il Cannocchiale · pubblicità ·

Cannocchiali
Cannocchiale meno
caro Scopri tutti i siti ad
hoc
Antag.it/Cannocchiali